

L'annuncio del viceministro Grilli: in arrivo il decreto sui pagamenti pubblici alle imprese

Debiti p.a. con i giorni contati

DI SIMONA D'ALESSIO

«**P**ochi giorni». Tanto bisognerà attendere, ha detto il viceministro dell'economia **Vittorio Grilli**, il 10 maggio scorso, perché il governo vari il decreto sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese, che prevederà anche la certificazione di quanto spetta alle aziende fornitrici di beni e servizi, fondamentale per continuare a ricevere prestiti bancari, e garantire la sopravvivenza dell'attività. Un testo che rappresenterà «la base di compensazione di debiti e crediti iscritti a ruolo», una possibilità che attua quanto previsto dalla legge 78 del 2010 sebbene, ha aggiunto il numero due del dicastero di via XX Settembre, ancora prima dei decreti di attuazione. Ma in che modo funzionerà il meccanismo? Secondo le anticipazioni di Grilli, ci sarà un sistema «di certificazione semplificata», per il quale verranno predisposti due moduli (uno di domanda e uno di risposta), e il processo dovrà realizzarsi «entro 60 giorni». Il passaggio successivo: ottenuta l'approvazione del decreto, il numero due del dicastero vanta dei mancati pagamenti da parte della p.a. sulla base degli accordi già stipulati con l'Abi (l'Associazione bancaria italiana), le realtà produttive potranno servirsene immediatamente per lo «sconto pro solvendo», ovvero in funzione di adempimento. Il credito potrà essere ceduto senza ricorrere alla stesura di un

atto notarile, o all'ufficiale giudiziario, «risparmiando tempo e denaro», ha precisato il viceministro. Esistono, però, ancora dei punti oscuri: uno su tutti, la scelta «della modalità di pagamento, che potrà essere effettuato per cassa, o attraverso titoli di stato».

Una buona notizia, dunque, per le imprese colfiato corto per le ritardate erogazioni di risorse da stato, enti locali e altri segmenti dell'apparato pubblico. Ma la prudenza da parte dei diretti interessati è d'obbligo. E, forse, giustificata. **Giorgio Guerrini**, presidente di Confartigianato, nella stessa giornata in cui Grilli annunciava l'imminente varo dei provvedimenti, ha ammonito: «Non vogliamo trovare brutte sorprese, come quelle contenute nei documenti dell'Abi di 15 giorni fa», perché quelle carte, «ribaltando le fondamentali leggi che regolano l'economia, fanno pagare gli interessi ai creditori, e non ai debitori. È il povero imprenditore che paga gli interessi alla banca, e non lo stato che è debitore». Il timore, esposto a margine dell'assemblea annuale di Rete Imprese Italia (svoltasi a Roma, a due anni esattissimi dalla costituzione dell'organizzazione che comprende Cna, Casartigiani, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti), è che per il mondo produttivo la soluzione a un grave problema possa celare una beffa. «Mi

chiedo se c'è un altro stato al mondo che si comporta in questo modo. Insomma, chi ha causato il problema non paga niente, chi fa l'intermediazione riscuote qualcosa, chi ha credito ci perde», è stata l'amara considerazione di Guerrini.

Bruxelles, nel frattempo, è in netto pressing sui paesi membri dell'Unione europea. Il vicepresidente della commissione Ue, **Antonio Tajani**, ha annunciato di aver scritto nei giorni scorsi ai ministri delle attività produttive dei singoli stati una lettera per sollecitare «risposte immediate» sui debiti contratti e non onorati dalla pubblica amministrazione. «Sperravo» che il titolare dello sviluppo economico, **Corrado Passera** «mi desse una risposta» ha aggiunto, affermando che la missiva sollecita

l'introduzione della direttiva europea sui pagamenti della p.a. «prima del termine ultimo di marzo 2013». Dal canto suo, il ministro ha preteso di dare in più occasioni pubbliche, nella settimana

precedente, che i due decreti (uno sulla certificazione, uno sulle modalità di pagamento) sono praticamente confezionati, e palazzo Chigi non tarderà a licenziarli. Dinanzi ai rappresentanti delle 4 mila e 100 aziende aderenti a Rete Imprese, ha sostenuto che per smaltire l'accumulo di crediti vantati dal mondo produttivo nei confronti della p.a. «si potrà intervenire su 40-50 miliardi, forse arrivare fino a 60 miliardi»; tuttavia, occorre che tale processo avvenga non distogliendo mai lo sguardo dagli «obiettivi di finanza pubblica, perché quelli non sono rinunciabili».

Innegabili sono i tempi sempre più lunghi per ricevere il pagamento delle prestazioni e dei beni erogati alle amministrazioni. Il Tais, il Favolo intersocietario delle imprese di servizi, li ha recentemente sottoposti in tutta la loro drammaticità alle istituzioni: nel corso del biennio 2009-2011, le attese sono arrivate a toccare in media i sei mesi, mentre nel 2009 si contavano 128 giorni (si veda *Italia Oggi Sette* del 30/04/2012). Per Passera bisogna tendere «al momento in cui non sarà più possibile non pagare in tempi certi. La soluzione strutturale sarà la approvazione in anticipo della direttiva europea in materia», ha sottolineato rispondendo così implicitamente a Tajani, che l'aveva chiamato in causa. I giorni successivi, dunque, potrebbero essere quelli decisivi per colmare una lacuna che sta strozzando la vita di migliaia di imprese.

—© Riproduzione riservata—



Corrado Passera